

IL CASO Allarme di Nosiglia, a Torino i preti della diocesi sono solo 576

Le vocazioni non vanno di moda «I genitori non siano d'ostacolo»

→ La diminuzione «drastica» di vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata e religiosa è «il segnale di una scarsa e debole temperatura spirituale della vita cristiana, nelle famiglie, nelle parrocchie, nei gruppi giovanili». L'allarme lo ha lanciato l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, nel libretto "Vita consacrata, una profetia di speranza", indirizzato «alle comunità cristiane e ai fedeli dell'arcidiocesi di Torino, ai consacrati e consacrate per il regno dei cieli, ai giovani e alle ragazze che sono chiamati dal Signore». I numeri, infatti, non confortano. Sono 4.424 i religiosi residenti in diocesi, di cui: 576 preti, 2 diaconi, 3.437 religiose, 243 fratelli non preti, 166 di vita contemplativa, riuniti in 30 congregazioni maschili, 97 congregazioni femminili, 14 monasteri di clausura, 15 istituti secolari. «Occorre che la famiglia non ponga ostacoli alle eventuali chiamate che il Signore suscita nel cuore di qualche figlio o figlia, ma ne incoraggi la ricerca e il discernimento accompagnandoli con la preghiera e il consiglio» ha spiegato l'ar-

venerdì 3 febbraio 2012

13

CRONACAQUI.10

civescovo, sottolineando, durante la messa per la Giornata della vita consacrata, che «l'importante è mantenere fermo lo sguardo verso Cristo, puntando sempre più in alto, senza scoraggiarsi mai». Un compito fondamentale è affidato alle parrocchie. «Tocca ai sacerdoti curare la direzione spirituale delle ragazze e ragazzi che mostrano segnali di apertura alla chiamata del Signore. I giovani hanno bisogno di una guida spirituale che trovino nel sacerdote o nella suora e nel religioso, attenti e disponibili a stare con loro

e a sostenerli con il dialogo, la preghiera insieme, la testimonianza, l'incoraggiamento - spiega Nosiglia -. La parrocchia non può essere considerata solo il luogo dell'incontro di tante attività, del culto e delle iniziative caritative, ma anche un centro di spiritualità dove l'esperienza di Dio e l'esercizio del dono di sé apre vie impensabili di risposta alla chiamata del Signore per tutte le vocazioni, comprese le più impegnative come quella al sacerdozio, alla vita consacrata e religiosa».

[en.rom.]

I METALMECCANICI CGIL

Airaudò: «L'unica notizia? Altra cassa integrazione»

Il responsabile auto della Fiom, Giorgio Airaudò, è lapidario: «La realtà è che l'investimento a Mirafiori è congelato, slittato di altri sei mesi: si sposta sempre avanti di sei mesi l'avvio della produzione». Aggiunge: «L'unica notizia è che aumenta la cassa integrazione. È urgente un intervento del governo: non più incontri privati, ma l'apertura di un tavolo nell'interesse del Paese. Ci devono essere impegni anche verso la parte pubblica, visto che si vocifera di nuovi incentivi

LA STAMPA
P.52

per l'auto». Ha annunciato la nascita del call center «Pronto Fiom in linea con i tuoi diritti in Fiat» dopo le iniziative Fiat di illustrazione della nuova busta paga.

DAI 3 AL 5

CHIERI E CASELLE

Don Bosco Un musical e letture sceniche

L'Azione Cattolica Torinese organizza la Festa della Pace

L'Azione cattolica torinese lancia la Festa della Pace edizione 2012, con un fine settimana ricco di appuntamenti. Venerdì 3 febbraio si parla di educazione alla giustizia e alla pace, alle 19 presso la Fabbrica delle E (corso Trapani 91); il programma prevede un'apericena e poi alcune testimonianze dal mondo associativo, e alle 20,45 un dibattito con il procuratore capo di Torino, Gian Carlo Caselli.

Domenica 5, invece, a Barriera di Milano, bambini, ragazzi e adolescenti saranno i protagonisti della Festa della Pace dell'Ac: mattinata di incontro per iragazzi, con inizio alle 9,30 presso la parrocchia Maria Speranza Nostra (via Châtillon 41), e per i giovanissimi, alle 9,30 nella parrocchia Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime (via Giaveno 39); a conclusione della mattinata verrà celebrata la s. Messa nella chiesa Maria Speranza Nostra; pomeriggio: Marcia della Pace per le vie del quartiere Barriera di Milano, con partenza alle 15 dalla parrocchia Maria Speranza Nostra; conclusione con testimonianze e festa musicale. Info 011/562.32.85. [D. A. J.]

Il santo dei giovani, dei ragazzi che non avevano un futuro, diventa protagonista di due spettacoli teatrali che andranno in scena a Chieri e a Caselle. Sabato 4 febbraio, ore 21, al Teatro Duomo in via Balbo 1 a Chieri, la storia di Don Bosco diventa un musical: «Come Acqua Chiara». Il testo, scritto nel 1988 da Pietro Robusto, viene ora riproposto in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia con le coreografie firmate da Monica Bona e dai ballerini di Artedanza. Cinquanta artisti, tra danzatori e cantanti, metteranno in scena le tappe di una vita trascorsa nel segno dell'impegno sociale, la forza della fede al servizio dei poveri per restituire loro dignità.

L'ingresso è libero, chi vuole può fare un'offerta destinata alla Casa di Spiritualità di Assisi. Repliche sabato 11 e domenica 12 febbraio. Info 011/947.13.70.

Sempre sabato 4 febbraio, ore 21, nella sala Fratelli Cervi in via Mazzini 60 a Caselle, va in scena «Quell'uomo vestito in nero», lettura scenica e musiche dal vivo ispirate alla vita di Don Bosco per l'apertura del triennio in preparazione del bicentenario della nascita del santo. Info 338/240.61.57. [A. PE.]

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

TAIZE'. La consueta preghiera di Taizè del primo venerdì del mese si celebra il 3 febbraio alle 21 nella chiesa di San Domenico (via San Domenico 0) a Torino. info@torinoincontro-taize.it.

FAMIGLIE IN TRASFORMAZIONE. Esordisce sabato 4 febbraio il percorso di studio biblico sulle «Famiglie in trasformazione» a cura delle Chiese Battista e Valdese di Torino. Dalle 15 alle 19 nella chiesa valdese di corso Principe Oddone 7 si tiene il convegno «Coppie omosessuali: diritti e benedizioni» con due tavole rotonde: alla prima, «La benedizione, le benedizioni» (ore 15,30) partecipano Enrico Benedetto e Dorothee Mack, modera Luca Negro pastore battista, direttore di Riforma; alla seconda (ore 17,30) «Diritti civili» intervengono Enzo Cucco e Paolo Furia, modera Vera Schiavazzi. www.refo.it.

CHICERCATROVA. Per i martedì di Chicercatrova (corso Peschiera 192/A), il 7 febbraio l'appuntamento è alle 16 con «Leggere la Bibbia. Come? L'Apocalisse di San Giovanni» e alle 17 con «Discorsi su Dio». L'ingresso è libero. www.chicercatrova-online.it.

LETTURE EBRAICO-CRISTIANE. Riprende il ciclo di letture a due voci, organizzato dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla Fa-

coltà Teologica. Giovedì 9 febbraio alle 17, nel Seminario Metropolitano di via XX Settembre 83, rav Eliahu Birnbaum e don Andrea Pacini tengono il primo incontro di presentazione sul tema del 2012, «I Salmi».

CATTEDRA DEL DIALOGO. Quarto incontro - e primo del nuovo anno - della Cattedra del Dialogo. Giovedì 9 febbraio alle 21 il Centro Incontri della Regione (corso Stati Uniti 23) ospita lo storico Marco Revelli e Maurizio Guasco, ordinario di Storia del pensiero politico contemporaneo, che si confrontano sul tema del lavoro in «Alla ricerca del lavoro perduto». Introduce una lectio divina di monsignor Luciano Pacomio. Info 011/5623423 o cattedradialogo@agdonline.it.

CULTURA DI BASE SULL'ISLAM. In collaborazione con l'Ufficio Scuola Diocesano di Torino, il Centro Federico Peirone organizza un corso culturale di base sull'Islam, che intende fornire nozioni basilari delle diverse culture arabo-islamiche, stabilendo talora il confronto con le istituzioni giuridiche e culturali della società italiana d'inserimento degli immigrati, onde consentire agli insegnanti una sapiente considerazione dei diversi elementi che interagiscono nel rapporto fra mondi culturali. Info 011/561.22.61.

LA VISITA ERNESTO OLIVERO IN UDIENZA DAL PAPA

In settemila a Roma per il raduno mondiale dei Giovani della pace

L'arcivescovo Nosiglia celebra la messa a San Pietro

MARIA TERESA MARTINENGO

«I giovani non si fidano della politica. Una nostra indagine tra alcune migliaia di ragazzi, ha rivelato che solo l'1,6% ha fiduciosi rappresentanti dei partiti. Una situazione, se possibile, ancora un po' più grave di qualche anno fa, quando scoprimmo - interpellando 300 mila giovani, da Agrigento a Trento - che il 98% non si fidava delle istituzioni. Di nessuna istituzione». È questo l'avvio della testimonianza che Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, proporrà oggi al presidente Napolitano e domani a Papa Benedetto XVI. Un punto di partenza che lo porterà ad affermare che «bisogna riconquistare i giovani con un'etica convincente, altrimenti li perderemo».

Stamane, Olivero sarà al Quirinale accompagnato da una delegazione del Servizio missionario Giovani, in giornata incontrerà anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Domani mattina, poi, l'aula Paolo VI accoglierà «Il mondo si può cambiare con i giovani. Oggi», 4° appuntamento mondiale

«Giovani della Pace» promosso dal Sermig. Saranno oltre settemila i giovani che incontreranno il Papa: arriveranno a Roma con un centinaio di pullman da tutta Italia e dall'estero. Da Torino parte stasera un treno speciale. Il «pellegrinaggio» è accompagnato dall'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, che alle 14,30 celebrerà la messa nella basilica di San Pietro.

«Con questo grande incontro - spiega Olivero - vogliamo confermare al Papa un impegno personale e comunitario contro ogni tipo di avidità, di sbalzo e di dipendenza e un "sì" deciso ad una vita nuova costruita sulla convinzione che il mondo si può cambiare, in meglio». Il fondatore dell'Arsenale della Pace aggiunge: «Davanti al Santo Padre dirò che la nostra speranza è che l'Italia diventi onesta, che quei gruppi che vivono nell'illegalità si facciano un esame di coscienza e cambino rotta. Non mi sarei mai aspettato di vedere il nostro paese come il più corrotto. I giovani del Sermig vogliono un patto di onestà nuovo e offrono il loro impegno per realizzarlo». A Benedetto XVI, Olivero consegnerà il premio «Artigiano per la Pace», riconoscimento che lo scorso anno il Sermig ha assegnato al presidente della Repubblica Napolitano. In passato il premio era andato al cardinale Pellegrino, al presidente Pertini, a Lech Walesa, al presidente del Brasile Lula.

Terra del Fuoco I 700 ragazzi minacciano di marciare sotto la Regione

LETIZIA TORTELLO

Imbarazzati, esterrefatti, sfiduciati. Di fronte ai finanziamenti che non arrivano, i ragazzi di Terra del Fuoco non sanno più dove sbattere la testa. Oggi dovrebbe partire il secondo dei convogli piemontesi, con 700 studenti a bordo, direzione Cracovia e i campi di Auschwitz. I giovani si sono dati appuntamento alle 9,30 al Teatro Regio. Tutto secondo copione, per la consueta assemblea di preparazione al viaggio.

Una cerimonia a cui parteciperanno il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi Doria, il sindaco Fassino e il presidente del Consiglio provinciale Bisacca. Che rischia, però, di scontrarsi con la dura realtà: «La partenza del Treno non è garantita» dice il presidente dell'associazione organizzatrice, Oliviero Alotto. La politica

L'APPELLO

«Abbiamo fatto tutto ciò che ci è stato chiesto, ora non tiratevi indietro»

non scioglie gli indugi: «Senza un impegno preciso della Giunta e dell'assessore alla Cultura Coppola mi trovo in grave difficoltà a dare il via al convoglio», spiega Alotto. E aggiunge: «Mi auguro vivamente che domani (oggi, ndr), la Regione ci comunichi qualcosa, anche di informale. Ci siamo fidati di Coppola e della sua parola di novembre, e vogliamo continuare a farlo. Abbiamo smesso di protestare in piazza, perché ci avevano assicurato che una soluzione si sarebbe trovata. Ora il tempo è veramente scaduto. Perché l'assessore non incontra i 700 ragazzi per dire io il Treno non lo finanzia?». I 700 ragazzi potrebbero manifestare sotto il Consiglio regionale

Per mettere in piedi i viaggi, l'associazione ha dovuto accendere mutui e firmare un contratto di 500 mila euro con le Ferrovie tedesche. «Abbiamo seguito passo passo le richieste fatte da Coppola - continua il presidente -, cioè aumentare la quota di partecipazione dei giovani, trovare sponsor privati, tagliare di 100 mila euro il bilancio preventivo. Ora non vogliamo essere presi in giro».

In bilico «Saremo costretti a chiudere tante strutture»

INCHIESTA

Il record Meno 2 milioni per Collegno-Grugliasco

L'anno zero dei servizi sociali

La scure del governo si abbatte sul mondo dell'assistenza: finanziamenti tagliati del 75% (da 80 a 20 milioni) e attività a rischio. I consorzi in rivolta: «Dovremo lavorare con la metà delle risorse, penalizzati i più deboli»

di FEDERICO GENTA

A far paura, più delle sforbiate statali, è l'incertezza. È il mistero che circonda il futuro dei consorzi socio assistenziali, che iniziano l'anno senza sapere su quali forze economiche potranno davvero contare. Di sicuro c'è che i finanziamenti ministeriali per il Piemonte sono stati ridotti in maniera drastica. Diciotto, forse venti milioni, rispetto agli 80 del 2011.

Un taglio netto che non potrà che ricadere sui contributi regionali. I consorzi si aspettano riduzioni generalizzate, tra il 30 e il 50 per cento. Milioni di euro svaniti nel nulla, che vanno a pesare su conti già in difficoltà.

«È una vergogna», tuona da Chieri Carlo Corinto, presidente dell'assemblea dei sindaci del Consorzio servizi. «Va bene che si parla di trasferire le competenze assistenziali alle Asl, ma questo passaggio deve essere graduale. Non si possono distruggere realtà consolidate da anni di esperienza».

Tra gli enti sparsi sulla Provincia è già scattata una corsa contro il tempo. Per eliminare quel superfluo che ormai si fa fatica a trovare e ricominciare anche la più piccola risorsa ancora disponibile.

«Per tenere in piedi i servizi e pagare il personale abbiamo chiesto ai nostri Comuni di anticipare due rate trimestrali», spiega Mauro Perino, direttore del Cisap di Collegno e Grugliasco. A lui spetta

il compito di tamponare una sforbiciata record: qualcosa come due milioni di euro. «Già l'anno scorso ne abbiamo spesi il mila di interessi bancari per mantenere tutti i servizi. Questa volta rischiano di saltare tutti gli assegni per l'assistenza economica».

Tira una brutta aria anche al Cisap di Settimo e a Pinerolo, dove il presidente del Ccs, Sebastiano Peres, oltre a dover dimezzare i contributi alle famiglie, sta rivedendo anche le attività di sostegno ai disabili. Lui va dritto al punto: «Se il taglio di un milione e 300 mila euro sarà confermato, dovremo prendere dei provvedimenti ancora più drammatici».

A Cirié, invece, oltre all'assistenza domiciliare rischiano di scomparire per sempre gli interventi definiti di bassa so-

area del Canavese.

Non va meglio a Sud di Torino, dove i servizi sociali di Carmagnola, Nichelino e Moncalieri dovranno fare a meno di due milioni e mezzo. Qui l'assessore al Welfare, Glaucio Giacomelli, prima di sbilanciarsi aspetta che le cifre siano confermate. «Certo è che già lo scorso anno il Cissa, con 500

mila euro in meno, aveva dovuto tirare la cinghia», dice. Per fortuna Moncalieri non sta vivendo un momento di emergenza: «Perché nei centri diurni e nelle residenze disabili e anziani stiamo registrando più uscite che entrate. Ma non sarà sempre così. E un'ulteriore diminuzione dei trasferimenti sarebbe una vera follia».

Hanno collaborato
Giuseppe Legato
e Patrizio Romano

Più delle sforbiciate
si teme l'incertezza
Assegni e sostegno
potrebbero saltare

“Così Fiat farà salire il Pil”

Carbonato (Unione industriale) entusiasta della produzione di due Suv a Mirafiori da fine 2013: “Volano per il sistema, a regime può valere un più 2,5%”. Stoccata alla Fiom: ha avuto torto

MARINA CASSI

Fa i conti, il presidente dell'Unione industriale Gianfranco Carbonato: «A fronte dell'investimento complessivo di 1,5 miliardi fatto dalla Fiat a Mirafiori, nell'immediato si registrerà una crescita annua dello 0,7% del Pil torinese che successivamente, quando la produzione sarà a regime, potrà arrivare sino a un 2,5%».

È entusiasta della conferma - data da Marchionne ai sindacati firmatari - sulla produzione di due Suv a partire da fine 2013.

E una gran soddisfazione esprime anche il presidente della Regione Roberto Cota: «L'investimento in questione non serve soltanto alla Fiat, ma a tutto un sistema produttivo che ruota intorno all'automotive».

Carbonato ha sempre detto di avere fiducia nell'ad Fiat e oggi non ha dubbi: «Si tratta

IL GOVERNATORE
Cota: «L'investimento del Lingotto aiuterà l'indotto»

di un segnale molto positivo per Torino, per la sua industria e in particolare per le numerose aziende dell'indotto automotive, rispetto alle quali auspico un atteggiamento di disponibilità della Regione e di responsabilità da parte del sistema bancario affinché le sostengano in questa delicata fase congiunturale».

Racconta che l'indotto auto sta soffrendo e anche tanto: «Con tassi sul 7-8% è ovvio che le aziende facciano fatica a immaginare di fare investimenti. Mirafiori può diventare un volano importante. Ma le imprese non possono esse-

re lasciate sole: serve che tutti, a partire dalla Regione passando per le banche, diano una mano sostenendo l'accesso al credito».

C'è poi un altro aspetto che Carbonato vuole sottolineare: le relazioni sindacali. Da atto «al sindacato, che ha creduto nel nuovo sistema di relazioni industriali, di aver consentito all'azienda di poter re-

alizzare, con le adeguate garanzie in termini di governabilità e di produttività degli impianti, il piano di investimenti Fabbrica Italia». E non rinuncia a una polemica a distanza con la Fiom: «La parole passano, le opinioni anche. Ma rimane la forza del risultato: se qui modelli, come annunciato, saranno prodotti è evidente che la Fiom ha avuto torto e che dovrebbe riflettere nel suo stesso interesse. Sono i risultati che attribuiscono le ragioni e i torti».

Molta soddisfazione anche per Fabrizio Cellino, il presidente Api: «Il sistema delle piccole e medie imprese torinesi detiene oggi una vasta e importante capacità produttiva che Fiat può ancora utilizzare. Occorrono, però, non solo una forte attenzione delle istituzioni locali, ma anche un atteggiamento costruttivo da parte di tutte

le organizzazioni dei lavoratori. Gli ultimi dati di mercato dell'auto, d'altra parte, non lasciano spazio a illusioni: vincerà chi saprà essere più competitivo e efficiente».

Antonio Nucci, a capo della Direzione Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta di Intesa-Sanpaolo, racconta: «Abbiamo l'opportunità di far partire un giro di squadra dal quale potrà trarre benefici non solo Mirafiori, ma l'intera filiera dell'automotive. A livello Piemonte la nostra banca ha già reso disponibile un plafond di 1,1 miliardi per le piccole e medie imprese». E aggiunge: «Intesa-Sanpaolo non farà mai mancare il pieno sostegno a tutte quelle piccole e medie aziende che vogliono investire in questi settori e quindi sullo sviluppo e sul futuro della nostra economia locale».

INVESTIMENTO FIAT Intesa Sanpaolo: «Pronti ad accompagnare le aziende»

Tutti soddisfatti per Mirafiori

«Le banche aiutino l'indotto»

→ Una boccata d'ossigeno per le aziende piemontesi. È unanime il giudizio delle associazioni imprenditoriali e della politica sull'annunciato investimento Fiat a Mirafiori per la produzione dei due nuovi modelli - il Suv Fiat e la Jeep di segmento B - a partire dal prossimo anno. Ed è condivisa la richiesta al sistema bancario, affinché supporti le aziende dell'indotto per il tempo necessario a vedere i frutti degli investimenti. Lo slancio, visti i tempi, appare più psicologico che reale. Ma c'è chi, come Gianfranco Carbonato, presidente dell'Unione Industriale di Torino, stima un investimento complessivo di 1,5 miliardi di euro, con ricadute per il pil torinese nell'ordine dello 0,7 per cento all'anno, con un incremento, quando la produzione sarà a regime, del 2,5 per cento. Si ragiona guardando a un futuro che si spera di traguardare senza troppe difficoltà. L'annuncio della Fiat è appunto «un segnale», dice Carbonato, per quanto «molto positivo per Torino, la sua industria e in particolare per le numerose aziende dell'indotto». Il presidente degli industriali non parla di tempi, ma auspica che le aziende si riorganizzino anche grazie a «un atteggiamento di disponi-

bilità della Regione e di responsabilità da parte del sistema bancario affinché sostengano le imprese in questa delicata fase».

Il suo è un auspicio condiviso dal presidente di Confartigianato, Giorgio Felici, che ricerca come «le imprese che ruotano nell'indotto Fiat sono circa 5 mila». Sono aziende che «hanno bisogno di supporto da parte delle banche - sottolinea - per continuare a sviluppare valore sul territorio». Detto questo, «salutiamo con soddisfazione l'avvio dell'investimento».

D'accordo sul tema anche l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto: «L'investimento Fiat è un segnale positivo» spiega, ma «ora serve un impegno anche del sistema finanziario». E dalle banche è arrivata la risposta di Intesa Sanpaolo: «Nasce una nuova importante fase di investimenti sul territorio, che siamo pronti ad accompagnare», dice Antonio Nucci, a capo della direzione Nordovest del gruppo.

«I passi che sta compiendo la Fiat - sostiene il presidente dell'Api torinese, Fabrizio Cellino - vanno nella direzione giusta, anche se occorrerà naturalmente seguire l'evoluzione degli investimenti a Mirafiori con un'attenzione particolare alle ricadute sull'indotto». Analoga la posizione di Daniele Vaccarino,

presidente della Cna di Torino: «In un momento di difficoltà come quello che stiamo affrontando - sottolinea - questa è una notizia positiva per Torino, per l'Italia e per i riflessi indiretti che possono arrivare per le pmi». Per Claudio Chiarle, segretario della Fim di Torino, «la certezza del lavoro passa dall'inizio dell'investimento».

Un plauso arriva anche dalla politica: il governatore, Roberto Cota si dice «contento delle dichiarazioni della Fiat». «L'investimento - spiega - non serve soltanto alla Fiat, ma a tutto il sistema produttivo che ruota intorno all'automotive».

Alessandro Barbiero

Carbonato
Con l'investimento Fiat
credito positivo
100,7% di soddisfazione
con 2,5% di crescita in
produzione
3000 e 400000

CRONACA
P.M.

VERTICE IN REGIONE

Porchietto: «Con la crisi delle tv private a rischio 100 posti di lavoro»

Sono oltre 100 i posti di lavoro potenzialmente a rischio nelle tv locali. È quanto emerso da una serie di incontri che si sono svolti ieri tra l'assessore al Lavoro della Regione Piemonte, Claudia Porchietto, e gli addetti delle emittenti televisive. La prossima settimana si riunirà il tavolo di crisi annunciato nei giorni scorsi. Secondo Porchietto, si tratta di «un patrimonio di esperienza e professionalità che non può assolutamente essere perso. Le criticità

- ha sottolineato - vanno dalla carenza di pubblicità e dall'incertezza sulle frequenze al congelamento dei contributi all'editoria, dalla questione della vendita delle frequenze stesse al carico di contratti stabili e alla riconversione verso nuove tecnologie». Si tratta dei problemi già segnalati dalle tv locali, alcune delle quali, come Videogruppo e Telesubalpina, hanno cominciato a utilizzare gli ammortizzatori sociali. Nel primo caso, la proprietà si è impegnata a mante-

nere gli impegni sul fronte della produzione e dell'occupazione e ha scelto di porre in cassa integrazione a rotazione alcuni tecnici. Diversa la condizione dell'emittente che fa capo alla curia torinese: a Torino resteranno solo i servizi giornalistici, mentre la produzione dei programmi sarà affidata a un'altra emittente dello stesso gruppo delle Edizioni Paoline.

«È in gioco la qualità del servizio di informazione locale e della garanzia di una adegua-

ta pluralità di contenuti», ha detto Porchietto. L'assessore ha anche annunciato che «la prossima settimana convocheremo un tavolo con le proprietà, le parti sociali, il Corecom e la presidenza del Consiglio regionale per affrontare il problema e studiare un percorso locale e nazionale che possa far rientrare le pesanti ricadute negative sull'occupazione che stiamo registrando in questi giorni».

[al.ba.]

Airaudò: "Un call center per le tute blu"

La risposta Fiom alla Fiat. Carbonato: parole dell'ad segnale positivo per l'indotto

DIEGO LONGHINI

«A LTRI sei mesi in più prima di veder uscire un nuovo modello da Mirafiori ed altra cassa integrazione per gli addetti. Questo è il dato che viene fuori dall'incontro tra Marchionne e le altre organizzazioni sindacali». La Fiom è molto preoccupata per i tempi che l'ad della Fiat ha dato per l'avvio delle produzioni a Torino. Il mini-suv a dicembre 2013 e la Jeep nel secondo trimestre del 2014. «L'investimento a Mirafiori è congelato, è slittato di altri sei mesi, l'unico no-

Lingotto annuncia: Carrozzerie al lavoro dal 14 al 17 febbraio per la produzione di Mito e Musa-Idea

tizia è che aumenta la cassa integrazione», dice Giorgio Airaudò, responsabile auto dei metalmeccanici della Cgil, nel giorno in cui il Lingotto lancia la 500 L, che verrà presentata al prossimo Salone di Ginevra. Il monovolume che verrà prodotto in Serbia e che all'inizio era destinato a Torino.

Fiat-teri ha comunicato che alle Carrozzerie si lavorerà dal 14 al 17 febbraio: la Mit o su due turni, la Musa-Idea solo un turno. «A questo punto è urgente un intervento del governo: non più incontri privati, ma l'apertura di un tavolo

nell'interesse del Paese. Ci devono essere impegni anche verso la parte pubblica visto anche che si vocifera di nuovi incentivi per l'auto», aggiunge Airaudò che ha annunciato l'apertura di un call center "Pronto Fiom in linea con i tuoi diritti in Fiat" in risposta al kit distribuito dall'azienda in occasione della prima busta paga dopo il nuovo contratto e al numero di telefono a cui chiamare per chiedere spiegazioni. Non solo. Si profila una battaglia legale: la Fiom denuncerà il Lingotto in tutti gli stabilimenti per comporta-

BATTAGLIA

Giorgio Airaudò (sopra a destra) responsabile auto Fiom. Sopra a destra: la lettera della Fiat agli operai di Mirafiori

mento antisindacale visto che l'azienda rifiuta i delegati della Cgil. La Fim-Cisl ribatte che «molti pensano che la certezza di un futuro di lavoro sia dato dal sapere quali modelli si produrranno a Mirafiori. Noi pensiamo invece che la certezza del lavoro passi dall'inizio dell'investimento», dice il segretario Chiarle. E aggiunge: «Staremo con il fiato sul collo all'azienda — aggiungono i metalmeccanici della Cisl — entro giugno devono partire gli investimenti per ristrutturare radicalmente le linee di montaggio, dar-

do ossigeno all'indotto e smettendo i becchini di Mirafiori che diventerà uno sito moderno e versatile».

Secondo il presidente dell'Unione industriale, Gianfranco Carbonato, le parole di Marchionne «sono un segnale positivo per Torino e per l'indotto». Il numero uno di via Fanti, che plaude ai sindacati che hanno sostenuto il progetto Fabbrica Italia, sostiene che «a fronte dell'investimento complessivo di 1,5 miliardi di euro, nell'immediato si registrerà una crescita su base annua dello 0,7 per cento del Pil torinese che suc-

Cota: contento per gli investimenti su Mirafiori ma starò molto attento alla tempistica

cessivamente, quando la produzione sarà a regime, potrà arrivare sino ad un +2,5 per cento». Anche Fabrizio Cellino, presidente Api, è convinto che «la Fiat vada nella direzione giusta, bisogna seguire l'evoluzione con un'attenzione particolare all'indotto». Il governatore del Piemonte, Roberto Cota, è «contento della conferma degli investimenti su Mirafiori. Sono ovviamente molto attento sulla tempistica. L'investimento serve a tutto il sistema che ruota intorno all'automotive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gramsci, la cig è l'ultimo tentativo

I dipendenti in cassa integrazione: "Chiediamo aiuto ai privati"

FRANCESCA DALMASSO

TESSERE di partiti e sindacati, manifesti politici, bandiere, 30 mila foto di manifestazioni e oltre 60 mila volumi. È il patrimonio custodito dalla Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci, uno dei luoghi simbolo di Torino per la memoria storica del movi-

"Non stampiamo più inviti cartacei alle riunioni, si risparmia su tutto"

mento operaio e delle lotte sindacali. E che, per mancanza di fondi, manderà i suoi dipendenti in cassa integrazione. Da lunedì il centro che custodisce l'archivio dei documenti della Cgil e del Pci torinese resterà aperto con orario dimezzato. «Una decisione sofferta, ma inevitabile — commenta Tiziana Ferrero,

che lavora da 18 anni nell'istituto — Da anni attuamo politiche di riduzioni di spesa. Non stampiamo più inviti cartacei per i congressi, cercando di trasmettere quasi tutta la comunicazione via e-mail. Abbiamo eliminato i servizi di catering nei convegni e diminuito gli abbonamenti di alcune riviste, mettendoci d'accordo con altri archivi cittadini. Si risparmia su tutto». L'ultima

voce da tagliare è proprio quella delle risorse umane, tutti assunti con contratto a tempo indeterminato, cosa che ha reso possibile il ricorso alla cassa integrazione. «Fino a giugno lavoreremo quattro ore al giorno, poi vedremo come agire — spiega Anna Silvestro, dell'amministrazione — Cerchiamo di garantire lo stesso un servizio al pubblico, la nostra attività è molto importante per ricercatori e studenti. La speranza è di riuscire a trovare altre fonti di finanziamento, che ci permettano di continuare la nostra attività». I contributi pubblici, infatti, scarseggiano, e

quelli garantiti dalle fondazioni private non bastano a coprire i costi di un servizio offerto a titolo gratuito.

La scommessa del Gramsci si chiama Ismel, l'Istituto per la memoria del lavoro, dell'imprezza e dei diritti sociali che verrà realizzato nel 2014. Un grande archivio comune che unisce il centro di via Vanchiglia 3 con la Fondazione Nocentini e l'Istituto Salvemini, per racchiudere in un unico luogo la memoria e la storia sindacale e operaia di Torino. «L'Ismel dovrebbe risolvere i problemi momentanei di contenzione di risorse, rendendo possibile il pieno utilizzo del personale. Un progetto che rende un po' meno preoccupante la situazione attuale», conclude Donata Canta, segretaria generale della Camera del lavoro di Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città in panne

Tira e molla sulle scuole ma alla fine restano aperte

Fassino: tra domani e domenica la situazione più critica

DIEGO LONGHINI

DOPO la neve, le temperature rigide e il gelo fanno paura, ma a Torino le scuole rimangono aperte. Al contrario di Roma e di altri Comuni del Piemonte, dove a macchia di leopardo studenti e insegnanti rimarranno a casa: nelle province di Asti e Vercelli, nell'Alessandrino e nel torinese, come a Rivoli. A Novara stop solo alle superiori.

La scelta di tenere aperto è stata presa dopo un vertice in prefettura. In un primo momento, al tavolo in Comune nella tarda mattinata di ieri, la linea era quella di uno stop per due giorni. Poi il cambio di rotta. «Sulla base di una riunione con il prefetto e la Provincia abbiamo ritenuto non necessaria la chiusura», sottolinea il sindaco Piero Fassino dopo il faccia a faccia con i presidenti di circoscrizione. «Avremo problemi di gelo — ha spiegato — soprattutto nelle notti tra venerdì e sabato e tra sabato e domenica. La criticità più elevate ci saranno nelle prossime 48 ore. Almeno questa è la situazione che ci prospettano i tecnici. Se sarà necessario saremo pronti a prendere tutte le decisioni del caso».

I torinesi, ieri, si aspettavano uno stop alle scuole forse a causa dei disagi patiti ieri mattina, dopo la forte nevicata della notte tra mercoledì e giovedì: strade, soprattutto quelle di media e piccola viabilità, coperte da un bel manto. Bus a rilento, così come i taxi, introvabili. Tanto che un 20-25 per cento di studenti, in media, sono rimasti a casa comunque.

Ora i problemi da affrontare sono due: il gelo, il rischio è che si possa arrivare intorno ai meno dieci, e il freddo. Il sindaco ha firmato un'ordinanza che dà la possibilità ai condomini di alzare le temperature del riscaldamento, ma solo in caso di crollo della colonnina di mercurio. Iren garan-

Assenze nelle aule tra il 20 e il 25 per cento. Chiuso il sottopasso di Porta Palazzo

tirà il mantenimento di gradi adeguati nelle scuole e negli altri edifici pubblici anche nel weekend per evitare che lunedì i bambini battano i denti.

Alle dieci circoscrizioni sono stati consegnati due bancali di sale ciascuna, già sparse più di 900 tonnellate nelle ultime 24 ore. Ieri sera è stato chiuso il sottopasso di Porta Palazzo: impraticabili discesa e salita causa ghiaccio. Tutto regolare sui ponti di corso Sommeiller, corso Dante e corso Bramante. Il sindaco ha poi sguinza-

900 tonnellate di sale ai quartieri. L'opposizione attacca: dibattito in Sala Rossa

gliato gli assessori, uno per quartiere, per avere un quadro dettagliato della situazione: la zona Sud della città è quella più libera, mentre si registrano più problemi nell'area Nord.

«Abbiamo fatto tutto quanto era necessario per governare l'emergenza di una nevicata eccezionale, con quantità superiori alle previsioni», ha detto Fassino rispondendo ad esponenti della minoranza, come il consigliere regionale Mario Carossa (Lega) e la consigliera comunale Paola Am-

brogio (Pdl), che alla fine della conferenza stampa di ieri hanno criticato duramente l'operato del Comune: «Non avete saputo gestire e non si è trattato di un'emergenza». Il sindaco ha poi preferito tagliare corto, rinviando la discussione in Sala Rossa, dove la neve sarà di nuovo al centro del dibattito lunedì. E tra le interpellanze si segnala anche una trovata del radicale Silvio Viale, eletto nel Pd, che chiede al sindaco Fassino come mai non si sia riuscito a bloccare la nevicata. Uno sfottò per il centrodestra. Si discuterà anche di costi. Il contratto di servizio con Amiat è di 6 milioni di euro e copre tutto l'anno. Quanto si è speso per la nevicata: «I conti si faranno alla fine — dice il sindaco — e comunque useremo tutti i fondi necessari, ora e in futuro».

OP PRODUZIONE RISERVATA

GRUGLIASCO

Lear, sciopero e presidio contro i licenziamenti

Presidio di 200 lavoratori ieri mattina di fronte alla Lear di Grugliasco, l'azienda di sedili in cui si rischiano i licenziamenti a causa - secondo la Fiom - «dei ritardi della Fiat dell'attivazione degli investimenti a Mirafiori». La manifestazione si è svolta nell'ambito dello sciopero di 4 ore proclamato dalla Fiom in preparazio-

ne della manifestazione a Roma dell'11 contro il contratto di gruppo e per il contratto collettivo nazionale. Oggi lo sciopero è nel Canavese. Il responsabile auto De Martino commenta: «L'iniziativa alla Lear vuole essere una prima risposta non solo ai ritardi della Fiat, ma anche al governo: in un momento di crisi come questo è inaccettabile pensare di limitare il ricorso agli ammortizzatori sociali».

LA SINISTRA p. 22

IL CASO Un'altra giornata da incubo a Torino sotto la neve

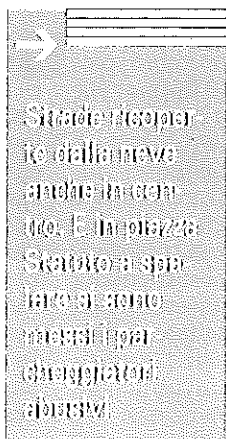
Periferie dimenticate Mercati senza banchi Viabilità paralizzata

Al Caat gli approvvigionamenti ridotti al 60%.
«Spalatori fantasma. Nessuno ha messo il sale»

Claudio Neve
Giorgio Cavallo

Da una periferia all'altra della città l'emergenza è reale, con la neve che appena spalata svela lastre di ghiaccio sulle quali le automobili pattinano letteralmente, marciapiedi impraticabili, attraversamenti pedonali lasciati all'immaginazione e mezzi pubblici in tilt in tutta la città. I mercati rionali sono rimasti pressoché deserti in ogni quartiere e dal Caat parte l'allarme sugli approvvigionamenti, ridotti ormai al 60%. Non che in centro, dove l'azione di spargisale e spazzaneve sembra essere stata più intensa, il quadro migliori di molto. Al punto che in serata, nonostante lo spargimento di sale e "sabbione", il sottopasso di Porta Palazzo, trasformato in una pista di pattinaggio, è rimasto chiuso per alcune ore, come quello del Lingotto. La fitta nevicata di ieri ha fatto alzare bandiera bianca anche al centro città. Da piazza Statuto a piazza Vittorio, passando per via Garibaldi, via Roma, via Po e soprattutto nelle strade più piccole, il paesaggio era ovunque lo stesso: neve e ghiaccio. E i primi a pagarne le conseguenze sono stati i commercianti, alle prese con un drastico calo di vendite. «Da lunedì i clienti sono calati del 75% - spiega Carmela, del negozio di abbigliamento "Statuto 1" - e del resto non avevo mai visto la piazza ridotta così. A spalare si sono messi i parcheggiatori abusivi, sono stati loro a liberare i posti per disabili». Non va molto meglio in piazza Carlo Felice, nella storica libreria Fogola: «Abbiamo un calo del

30% - spiega Nanni Fogola -, non abbiamo visto spalatori e nessuno ha buttato il sale. Una situazione del genere davanti alla stazione è incredibile». Ma c'è anche qualcuno che difende il Comune: «I torinesi non sono attrezzati - spiega Tom Taccardi dall'agenzia viaggi Explorando di via Manzoni - basterebbe mettere le gomme termiche e tutti questi problemi non ci sarebbero».



L'unica cosa bella della neve in periferia è il colpo d'occhio, un'immagine buona per un fotografo, ma che può rendere altrettanto bene il senso di isolamento dei residenti lontani dal centro. Il rumore delle lame dello spazzaneve sull'asfalto comincia a sentirsi poco dopo la mezzanotte tra Vallette e Lucento. «A cosa serve passare a quest'ora?» si domanda Franco, già sapendo che la mattina dopo dovrà comunque armarsi di pala per liberare l'auto dal parcheggio e sperare che le gomme termiche facciano il loro dovere sul ghiaccio. L'ipotesi di andare a piedi, con i mezzi pubblici praticamente paralizzati - l'attesa in alcuni quartieri è durata ore -, è archiviata tra

le utopie. «Marciapiedi e fermate non sono puliti» tuona Antonietta, constatando che alla Falchera si può soltanto camminare in strada, rischiando di essere arrotati o di rimetterci un femore scivolando sul ghiaccio. Niente cambia a Mirafiori e va peggio nei quartieri dove i passaggi degli spazzaneve «sono inutili» come dicono in coro in un bar tra Madonna di Campagna e Borgo Vittoria. Chi pensava di riuscire a fare la spesa al mercato, in molti casi, è tornato a casa a mani vuote. Anche sulle bancarelle ha vinto la

neve. Dopo due giorni di sofferenza, i mercati erano per lo più deserti, niente banchi e niente clienti. Pressoché vuota piazza della Repubblica, con appena una quarantina di banchi. Situazione analoga in molti altri grandi mercati, come in corso Racconigi, corso Brunelleschi e via Porpora. Al

momento, comunque, non si registrano particolari disagi negli approvvigionamenti, nonostante il Caat di Grugliasco segnali che le scorte sono ridotte al 60%. Fino ad oggi, però, la merce è arrivata ai commercianti come ogni giorno e i prezzi non hanno subito impennate.

CRONACAQUI

4 venerdì 3 febbraio 2012

IL CASO | I nostri sacchi a pelo anche per il servizio "Boa" del Comune di Torino

Porta Nuova apre ai clochard

Nei dormitori 554 posti letto

» Di fatto, arrivare a una stima attendibile è impossibile. C'è chi dice siano 1.500, chi invece arrotonda per eccesso a 2mila e più, sono i senza fissa dimora torinesi, e forse non è un caso che una delle definizioni più abusate per descriverli sia quella di "invisibili". Uomini e donne che ci accorgiamo di vedere solo nelle situazioni di emergenza, con il termometro che scende a temperature degne del grade nord artico. «Ma è nostro dovere fare tutto il possibile» facevano sapere da Palazzo Civico al momento dell'annuncio del potenziamento del piano per l'emergenza freddo riservato agli ultimi, ai senzatetto, a chi vive ai margini. Dalle 22 di ieri, anche un salone di Porta Nuova è stato attrezzato con una ventina di brandine fornite dalla Protezione Civile per accogliere altrettanti homeless. Posti letto che si

vanno ad aggiungere agli altri 554, 170 alla Pellerina, 184 nelle otto case di ospitalità e circa 200 presso associazioni di volontariato come Sermig, Cotto-lengo ed altre ancora.

E da ieri, i Servizi Sociali del Comune potranno anche contare sui sacchi a pelo che CronacaQui ha consegnato nelle mani degli addetti ai servizi della Boa mobile, che ogni sera consegnano coperte, indumenti e bevande calde a chi comunque rifiuta una sistemazione nei dormitori. «Quella lanciata da CronacaQui - ha quindi sottolineato l'assessore al Welfare della Città, Elide Tisi - è un'iniziativa che sicuramente va sostenuta, da tutti. Perché in momenti di difficoltà come questi è necessario che tutti facciano la propria parte, e che il pubblico e il privato lavorino insieme per ottenere il massimo del risultato.

Rinnovo il mio appello ai torinesi: chi notasse persone all'addiaccio contatti subito il centralino della polizia municipale allo 011.4606060».

Nella serata di ieri, intanto, il consigliere comunale del Pdl Maurizio Marrone e il capogruppo del Pdl alla Quattro Alessandro Boffa hanno visitato il campo della Pellerina. «Non siamo qui per polemizzare con l'amministrazione comunale - spiega Marrone - bensì per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dei senzatetto costretti a fronteggiare anche di giorno questo clima impietoso. La mia proposta è quella di pensare anche al ricovero diurno per chi ne ha bisogno, con la presenza di personale dei servizi sociali. Il Comune non può sempre appoggiarsi agli enti di volontariato».

[th.p.]

venerdì 3 febbraio 2012

7

Presidio dei 300 lavoratori contro il trasloco della sede Alpitour, da Cuneo a Torino per dire no al trasferimento

I CIRCA 300 dipendenti dell'Alpitour di Cuneo hanno manifestato contro la decisione di trasferire la sede a Torino. Sono arrivati a Cuneo in treno «per dimostrare le difficoltà dello spostamento qualora la sede venisse trasferita» e hanno organizzato un presidio davanti all'attuale sede al Lingotto. I dipendenti torinesi (circa 300) sono scesi dagli uffici in segno di solidarietà. Un altro presidio è stato poi organizzato in via Lugaresi a Torino, negli uffici un tempo occupati dal San Paolo, dove è in corso la ristrutturazione della futura nuova sede del gruppo. I lavoratori di Cuneo rientreranno oggi al lavoro dopo una settimana di scioperi. Nei prossimi giorni si terrà un'assemblea per decidere nuove iniziative di protesta. Alla manifestazione è intervenuta Eleonora Artesio, consigliere regionale della Federazione della Sinistra, che presenterà un ordine del giorno a Palazzo Lascaris per chiedere l'intervento della giunta nelle trattative in corso.

(G.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACAQUI^{TO}

L'iniziativa

Tenuto dai gesuiti il corso di cinese

PER uno spiacevole equivoco, l'Istituto Sociale - che organizza i corsi di mandarino in collaborazione con la Fondazione Italo-Cina - è stato mercoledì scorso sulla pagina di «Metropoli» attribuito ai salesiani anziché ai gesuiti. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

RESUBION

1-8

RESUBION 109 12X14

I finti poveri costavano 37 milioni allo Stato

Scoperti oltre 500 casi dalla Gdf: ottenevano sussidi truccando la dichiarazione dei redditi

OTTAVIA GIUSTETTI

RESTA una delle modalità predilette dall'evanescente fisco, anche in Piemonte, quella di dichiararsi nullamente o quasi, per ottenere agevolazioni fiscali su prestazioni mediche, canoni d'affitto, detrazioni su mensa scolastica, e borse di studio. I cosiddetti «finti poveri» svelati al fisco solo nel 2011 sono oltre duecentocinquanta, un terzo di quelli che beneficiava-

Alte 176 persone sono state denunciate per truffe ai danni dell'Unione europea

no di aiuti statali e che sono stati controllati dalla Guardia di Finanza. Come nell'inchiesta che aveva fatto scalpore nel 2009 sui furbetti del buono-scuola, anche in questo caso i cittadini «sgonfiavano» le proprie dichiarazioni dei redditi per ottenere benefici aiuti cui altrimenti non avrebbero avuto diritto, sottraendo magari i benefici ai veri indigenti. Nella stretta che la Guardia di Finanza sta impartendo nella lotta agli sprechi di denaro pubblico, le Fiamme gialle hanno denunciato in un solo anno 574

truffatori e hanno accertato danni erariali per 37 milioni di euro. «La tutela della spesa pubblica è una missione di fondamentale importanza per il Corpo, pari all'azione di contrasto all'evasione fiscale - ha detto il Comandante regionale, il generale Carlo Ricozzi, nel commentare i risultati dell'attività svolta - il nostro obiettivo è di salvaguardare il corretto impiego dei fondi pubblici per evitare che preziose risorse vadano disperse o diventino preda di truffatori, a svantaggio delle politiche di sviluppo».

Oltre alla scoperta dei falsi poveri un capitolo importante dell'attività è rappresentata dal contrasto alle truffe perpetrate in occasione di finanziamenti comunitari e nazionali. In questo caso, a fronte di 187 interventi, sono state denunciate 176 persone o aziende che avevano percepito o richiesto, illecitamente, aiuti per oltre 6,6 milioni di euro, in particolare al Fondo europeo di Sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo, e ai fondi incentivo per lo sviluppo rurale. Anche una grossa inchiesta sullo scandalo dei contributi truffa deliberati da Finpie monte è parte dell'attività antisprechi della Guardia di Finanza e ha scongiurato un danno superiore a 4 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Porta Nuova un ricovero per i clochard

ANCHE a Torino la stazione diventa rifugio per i senza tetto. Dopo Roma e Venezia, il Comune di Torino ieri ha stabilito di allestire nell'atrio di Porta Nuova uno spazio per chi vive per strada ed è esposto in queste ore a temperature polari. Per individuare e mettere al riparo i clochard è stato potenziato il servizio itinerante notturno e ha viaggiato fino alle 5 del mattino il "Boa urbana mobile", gestito dalla cooperativa sociale Parella. A quelli di Porta Nuova si aggiungono i 554 posti letto messi a disposizione in vari dormitori della città.

La Repubblica
TORINO

La Repubblica
VENERDI 3 FEBBRAIO 2012
TORINO

La Repubblica
VENERDI 3 FEBBRAIO 2012
TORINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA